

Anno XV, Numero 2
MAGGIO 2018

Carissime lettrici e carissimi lettori, anche quest'anno avremmo voluto "mettere in campo" tre numeri del giornalino. Purtroppo, per motivi vari, non ce l'abbiamo fatta ed usciamo con il secondo numero a ridosso della festa della scuola di sabato 26 maggio.

Speriamo di avere svolto un buon lavoro di cernita degli articoli e dei disegni elaborati dalle allieve e dagli allievi dei vari plessi. Ci auguriamo di poter inserire il prossimo anno quelli che non siamo riusciti a far stare in questo bel "contenitore umano e culturale" che è il nostro giornalino.

Ci scusiamo degli eventuali refusi e auguriamo una felice estate ai ragazzi, alle famiglie e al personale dell'Istituto tutto.

Ringraziamo, come sempre, l'Associazione Manzoni People che ci ha consentito la stampa di questo numero.

Chi è all'ultimo anno della scuola materna, chi in quinta elementare e chi affronterà l'esame di Stato di terza media farà un bel salto verso nuove esperienze scolastiche. Chi rimarrà ancora alla Manzoni forse troverà, nella nuova classe in cui andrà, qualche "vecchio amico" e di certo nuovi compagni.

Pensiamo che ognuno debba sapersi adattare a queste nuove situazioni, per creare un ambiente sempre più inclusivo e assolutamente non conflittuale. Per il proprio bene, per quello degli altri e per promuovere quelle capacità e potenzialità critiche che faranno delle nostre allieve e dei nostri allievi delle persone ricche di dignità, di sensibilità e di educazione verso ogni persona che gli è e che gli sarà accanto, nel rispetto delle diversità e delle comunanze culturali, sociali, economiche e morali.

Un cordialissimo saluto dai docenti referenti del giornalino



SOMMARIO:

Pag.2: Un "caleidoscopio" di colori nei disegni dai bambini della scuola d'infanzia;

Pag.3: Che cosa sono i sentimenti? Analisi alla primaria Rayneri;

Pag.4 e 5: Due racconti gialli tra primaria e secondaria;

Pag.6: A spasso tra i pianeti ("Un posto in prima fila tra le stelle") alla scuola primaria Rayneri;

Pag.7: Una giornata tra paleolitico ed età dei metalli alla scuola primaria Rayneri;

Pag.8 e 9: I bambini ed i ragazzi della Rayneri e delle Manzoni contro la mafia ed il bullismo;

Pag.10-11: Immergiamoci nel regno animale alla primaria Rayneri;

Pag.12-13: Spunti di riflessioni di B. Boccardo e articolo di Manzoni People su "Il cortile che vorremmo";

Pag.14: Stop smog a Torino;

Pag.15: "Grandi in nostri piccoli studenti" (tre cartelloni in francese);

Pag.16 e 17: Sport nell'Anno scolastico 2017-2018;

Pag.18-19: W i fumetti! (alla Manzoni, in occasione della III edizione i labirinti festival);

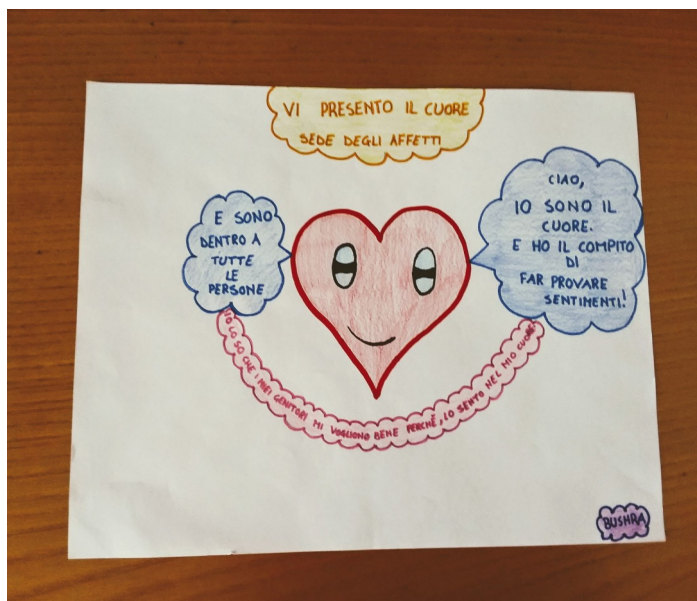
Pag.20-21: Una gita, recensioni e staffetta creativa alla Manzoni;

Pag.22 23, 24, 25 e 26: La scrittura come momento di sviluppo delle competenze linguistiche.

Titoli dei racconti:

- *Quel tenero diario ritrovato*
- *Frammenti di memoria*
- *Crevacuore, un luogo del cuore*
- *Un sogno che si avvera*
- *Il sasso rossastro*

I sentimenti nascono dal cuore, e da questo si propagano: ecco un disegno significativo di una bambina della scuola primaria che ci regala un modo di vedere il nostro cuore nei rapporti umani. (ritroveremo un'analisi sui sentimenti umani a pagina 3 da parte di altre bimbe e bimbi della stessa sua classe, la 5C della scuola Rayneri)



**UN "CALEIDOSCOPIO" DI COLORI NEI DISEGNI
DELLE BAMBINE E DEI BIMBINI
DELLA SCUOLA D'INFANZIA "D'AZEGLIO"**

Grazie alle nostre allieve e allievi, coordinati dall'impegno costante delle maestre delle tre sezioni.

Sezione FARFALLE



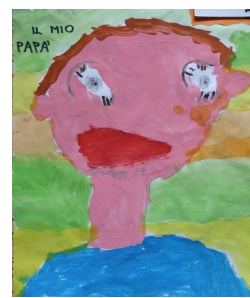
Lapbook d'inverno



Carnevale: Arlecchino



Festa della donna 2018



Festa del papà:
Ritratto di un papà

Sezione GABBIANI



Carnevale: Arlecchino



La primavera è arrivata!



Le forme geometriche:
Il cerchio



Il gufetto

Sezione GRILLI



Sciarpe fantasia
per l'inverno



Piccoli artisti crescono:
Libera espressione



Rielaborazione grafica
della storia di Guizzino



Viaggio in mongolfiera
sul cielo di Torino

COSA SONO I SENTIMENTI?

Con i "ragabimbi" della classe 5^A C della scuola primaria Rayneri, durante le ore di Alternativa alla R.C., si sta portando avanti un percorso di filosofia per bambini.

Perché questa scelta? Perché i bambini si fanno tante domande a cui non sempre danno risposte.

Si è iniziato suscitando la curiosità degli alunni su uno strumento che tutti possiedono: il pensiero.

Il pensiero e le sue diramazioni anche nella vita pratica, le sue caratteristiche, le sue potenzialità, il suo buon uso, proprio come facevano i filosofi nell'antica Grecia (argomento di studio di quest'anno: e proprio dalla storia siamo partiti). Poiché il "segreto" della filosofia in generale consiste nell'essere, in sostanza, una successione di domande alle quali si risponde con altre domande (il che segue il processo stesso del pensiero e spinge a ragionare per proprio conto) la filosofia potrebbe davvero esercitare una multiforme influenza nello sviluppo cognitivo e personale nei nostri ragazzi che vivono in una società avanzata che non deve perdere di vista "l'Uomo e l'umano".

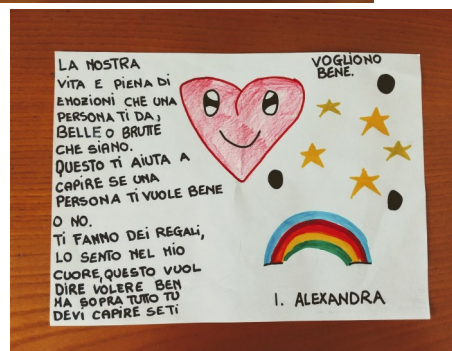
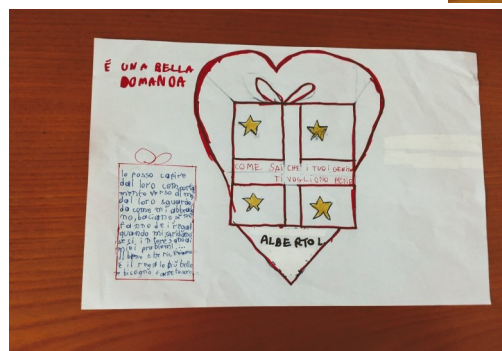
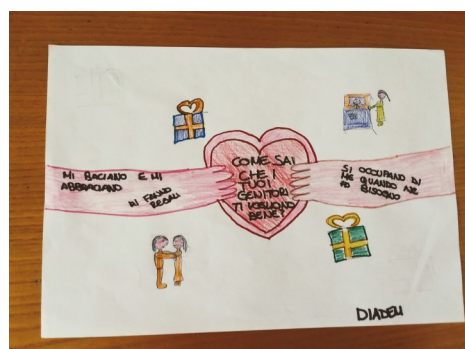
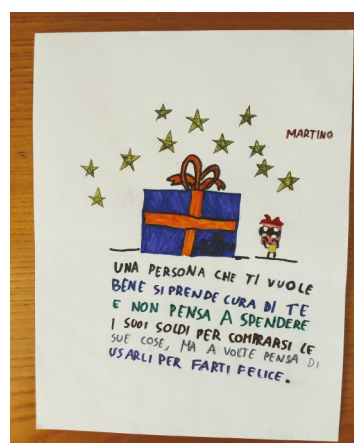
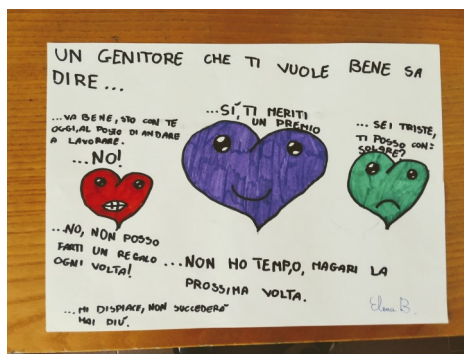
Insegnare a pensare usando i mezzi di cui ciascuno è dotato, a ogni età, aiuta a scoprire anche gli inganni del linguaggio, della moda e così via.

Gli alunni vengono guidati a paragonare le varie ipotesi, a esercitare il dubbio, a esaminare un problema sotto diversi e magari contrastanti punti di vista (per risolverlo o superarlo).

Per il giornalino proponiamo solo un piccolissimo spicchio di questo percorso; siamo partiti da questa domanda: "Come sai che i tuoi genitori ti vogliono bene?"

Ecco a voi le loro riflessioni ridimensionate di moltissimo con questi disegni.

I "ragabimbi" e l'insegnante di 5^A C scuola primaria Rayneri



DUE RACCONTI GIALLI

Il primo racconto qui sotto, "Omicidio sul Tower bridge", è dei bambini della 5B della scuola primaria Rayneri. Il secondo, della pagina successiva, è dei ragazzi della 2E secondaria Manzoni. In entrambi i casi, le allieve e gli allievi si sono "sbizzarriti" nello scrivere dei brevi racconti gialli: grazie ai nostri scrittori in erba!

OMICIDIO SUL TOWER BRIDGE

Era una notte buia e tempestosa di novembre, tutto era silenzioso. Il signor Otterton stava facendo una passeggiata sul Tower Bridge e ad un certo punto sentì un rumore. Un signore con un cappello nero, si avvicinò al signor Otterton, che era vicino alla sbarra del ponte e trafficò un po' con la tasca del pantalone: tutto accadde in meno di dieci secondi, l'oggetto che aveva in mano il signore fece "clic" e il signor Otterton ebbe un bagliore della radiazione, poi cadde giù dal ponte. Il signore se ne andò, ma non si accorse che gli occhiali della vittima erano rimasti sul ponte. Passò la notte e un trio di investigatori appena diplomati, che si chiamavano Lucas, Marci e Stefany e stavano facendo una passeggiata sul Tower Bridge, trovarono gli occhiali da vista del signor Otterton e decisero di indagare. Presero la metrò e scesero alla fermata di North Acton, poi un taxi e arrivarono ad una casa in periferia dove c'era appeso un cartello malconcio che diceva: **Professor Steven Brown.**

Suonarono il campanello e aprì un signore di mezza età, con la barba color argento e gli occhiali storti sul naso. Chiese: "Cosa volete?"

Lucas rispose: "Volevamo chiederle se può capire cosa è successo a questi occhiali". Il professore annuì e li accompagnò in casa senza dire una parola. Prese la chiave da un cassetto e andò in fondo al corridoio dove c'era una porticina, l'aprì, dentro c'erano tantissimi marchingegni, schermi e libroni pesantissimi e disse: "Per piacere, datemi un po' di tempo per accendere le macchine". Trafficò dieci minuti e poi disse: "Ora datemi gli occhiali da identificare". Ci volle un'oretta buona per capire chi fosse il proprietario e che cosa fosse successo agli occhiali. Dopo un po' il professore parlò e disse: "Gli occhiali sono del signor Otterton ed è stato ucciso, perché ci sono impronte di radiazione". Stefany disse: "Grazie di cuore professore". I tre investigatori chiamarono il taxi, il taxista sembrava un po' sbronzo e disse a Stefany: "Buonasera signorita, domani vieni a cena con me?" Lucas si girò dall'altra parte e Stefany disse: "Innanzitutto buon pomeriggio e secondo, manco morta vengo a cena con te, mi butterei dal sesto piano piuttosto". Salirono sul taxi e arrivarono in centro, sapevano dove abitava il signor Otterton, perché quando avevano sei anni era stato il loro baby sitter. Andarono alla casa davanti all'Hyde Park e suonarono il campanello, lì trovarono l'anziana signora Lesi, amica del signor Otterton. Andarono nell'appartamento della signora Lesi, che disse: "Oh cari ragazzi, non c'è più traccia del signor Otterton, lo avete visto?"

Aveva detto che sarebbe andato a comprare una camicia dai signor **E CAMICIA SIA**, è il nome del negozio: Poi aveva detto che avrebbe fatto una passeggiata sul Tower Bridge".

Si fiondarono giù dalle scale e scesero giù dal ponte. Cercarono per un'oretta buona e poi Stefany urlò: "Qui c'è un cadavere!!" Marco e Lucas arrivarono di corsa, videro il cadavere del signor Otterton pallido, con un rigolino di sangue che gli usciva dalla bocca e un'angolatura strana. Dopo un po' ripresero il controllo di sé, Marco ebbe il buon senso di telefonare alla polizia. I poliziotti arrivarono dopo cinque minuti e imballarono il cadavere, ringraziando i tre investigatori. Lucas e Stefany si diedero il cinque, ma Marco rimase immobile. Lucas, per scherzare, disse: "Hai pestato una cacca". E Marco rispose: "No, è che non abbiamo trovato colui che ha commesso l'omicidio". E Lucas rispose: "Ah già". Rimasero in silenzio sul da farsi. Osservando la polizia che pian piano se ne andava, si sedettero vicino al fiume su una coperta, si tolsero le scarpe, misero i piedi a bagno e rimasero abbattuti a rimuginare su quello che aveva detto Marco. Passò un signore di corsa vestito tutto di nero. Marco, Lucas e Stefany cominciarono a pedinarlo da lontano e arrivarono ad una squallida catapecchia, entrarono e si nascosero dietro la porta. Il signore guardò il telefono e aggiunse qualcosa e poi se ne andò. Marco ebbe il coraggio di guardare il telefono, vide la foto del signor Otterton con scritto **ASSASSINATO DA ME**. Marco disse: "Quando torna, chiudiamolo in bagno e blindiamolo! Stefany ce l'hai il telefono? Così chiamiamo la polizia". E così fecero. Passò una settimana di emozioni, tutti e tre presero la medaglia d'oro dei detective più bravi di Londra. La domenica, come al solito, comprarono il giornale su cui c'era scritto in prima pagina che avevano arrestato l'assassino del signor Otterton. Si accorsero che in quel telefono c'erano tutte le foto delle vittime che aveva ucciso. Avevano inoltre scoperto che uccideva pensionati, perché diceva che erano inutili.

Autrici: SOFIA C. e ALESSANDRA G. - Classe 5 B primaria Rayneri

IL CURIOSO CASO DELL'OMBRA NERA

Viola Agostino, Carola Cassina, Raul Cocean e Stefano Corrarati - classe 2E secondaria Manzoni

Erano le diciannove appena scoccate.

L'inverno era alle porte e quattro amici barboni cercavano del cibo da mettere sotto i denti. Per non lasciare i loro averi e ori, che supponevano di avere, mandarono Sweg in giro per la città da solo. Passarono le ore e il loro amico non si vedeva da nessuna parte. Tuttavia non si preoccuparono perché sapevano come fosse difficile trovare cibo.

Dopo un po' sentirono una sirena che suonava con un volume assordante: era la polizia che passava per la città a controllare che andasse tutto bene e ai poliziotti non piacevano i barboni che stazionavano sui marciapiedi, nulla facenti. Loro presero le poche coperte e oggetti che avevano e si trasferirono sotto il ponte vicino: qui videro passare un'ombra nera, alta e robusta e questo non avrebbe destato tanto sospetto se non fosse che, passando sotto un lampione, questa era rimasta nera senza mostrare neanche una parte di viso. Suonò l'orologio che segnava la mezzanotte, i barboni si girarono per vedere che ore fossero e quando rigirarono la testa, l'ombra era scomparsa nella notte. Poi risentirono la sirena e ritornarono sotto il ponte.

A quel punto videro il piede dell'ombra di prima che se ne andava. Si sporsero e, girandosi, riconobbero un dottore che lavorava lì vicino; costui aveva finito il turno più tardi del solito. Poco dopo un rumore indusse i barboni a guardare verso il bar di fronte, dove si erano rotti dei bicchieri.

Ecco, quelle erano le uniche persone che c'erano nella notte: il poliziotto, il dottore, il barista e la misteriosa ombra nera. Verso le sette e trenta del mattino i barboni si trovavano nel fiume, proprio di fianco al ponte a lavarsi. E cadde loro lo sguardo su un conoscente. Rabbriviti, riconobbero Sweg impiccato a una corda. Si chiesero chi fosse stato, ma nessuno aveva visto dei testimoni o aveva prove concrete.

Quindi si disperarono, piansero, poi notarono che anche Sweg aveva una lacrima sul viso; si girarono di nuovo e al barbone mancavano quattro dita: il numero dei sospettati. Pensarono che questa cosa non dovesse passare inosservata.

Il caso andò avanti il giorno dopo e nei giorni successivi e le prove non spuntavano, avevano scoperto che Sweg era impiccato, ma che la gola era stata ripetutamente colpita con un pugnale o un altro oggetto che non si era trovato. Il terzetto si ritrovò al bar e su di tavolo videro quattro birre.

Gli amici iniziarono a parlare della morte del loro amico. Ripensarono ai sospettati e dove li avevano visti per la prima volta: il poliziotto andava a controllare di notte che tutto andasse bene in città e, non sapendo ancora che lui aveva un odio molto forte per i barboni, non si erano mossi dal ponte. Il dottore, che era una brava persona, si era offerto di curare Big Spazzatura quando stava male ma in realtà, osservandolo bene, non era così bravo come credevano loro. Il barista, perché il suo era l'unico locale aperto ventiquattro ore su ventiquattro; e per ultima l'ombra nera, della quale non si sapeva neanche l'identità.

Dopo qualche settimana i sospettati continuavano ad essere quattro. Ne rividero tre di sfuggita, ma non riuscirono a capire chi potesse essere il colpevole. Erano quasi sicuri che alla polizia non importasse granché di risolvere il caso, quindi iniziarono a cercare indizi e prove per conto loro.

I tre amici barboni trovarono, in effetti, molte prove che li misero ancora di più in difficoltà: dei guanti da dottore, un distintivo da poliziotto e alcuni pezzi di bicchiere del bar di fronte.

Scit diceva che secondo lui era stato il dottore, Big Spazzatura sospettava del barista e Armani del poliziotto, ognuno con le proprie ragioni. Ma nella discussione nessuno si accorse dell'ombra nera!

Si spostarono nell'altra metà del ponte a cercare altre indizi, stavolta si accorsero dell'ombra e, osservandola, notarono che nelle mani aveva solo sei dita. La rincorsero fino all'altro ponte e videro il corpo di Sweg per terra e non più impiccato, ma della persona misteriosa nessuno traccia. La lacrima era scomparsa dal volto di Sweg. Allora si decisero a chiamare la polizia, la quale arrivata sul posto pensò ad un suicidio, dato che il morto non aveva una vita bella.

I barboni non avevano ancora considerato questa ipotesi, e pensarono che potesse essere vera. Ma dopo poco si resero conto che qualcosa non tornava, perché, se veramente si fosse suicidato, non avrebbe potuto colpirsi ripetutamente alla gola. Lo dissero ai poliziotti, che non ci avevano pensato, e ricominciarono le ricerche. Poi videro il detective con una faccia ansiosa e preoccupata che diceva di smettere di seguire il caso. Ai barboni venne un'illuminazione: il detective aveva sei dita proprio come l'ombra nera.

Era un sogno o una verità amara? Loro avevano capito.

Dunque, è chiaro anche a chi fosse l'assassino?

A SPASSO TRA I PIANETI “ Un posto in prima fila tra le stelle ” La terza A, primaria- Rayneri

Conosci il fantastico Denis Diderot?

Abbiamo trovato delle sue parole che dicono: “Giovane, prendi e leggi. Se potrai arrivare sino alla fine di quest'opera sarai capace di capirne una migliore”. Sai chi ha scritto queste parole? Le ha dette Denis Diderot mentre pensava ad una grande invenzione. Lui era francese e in Europa non tutti a quel tempo potevano andare a scuola. Così il Signor Diderot si è messo a raccogliere tante informazioni e si è messo a scrivere moltissime cose che parlavano di natura, arte, scienze, storia e società. Era la fine del '700, quando Denis Diderot ha inventato l'Enciclopedia.

Redazione biografica: Francesco, Elena, Filippo

Cos'è il Progetto chiamato “Diderot”?

La Città di Torino e la Fondazione CRT hanno pensato di creare il progetto Diderot e di portarlo nelle scuole. A noi alunni della primaria offre la possibilità di approfondire le materie scientifiche ed artistiche confrontandoci con delle persone adulte che di mestiere fanno gli scienziati. Noi abbiamo svolto il progetto che s'intitola: “Luce, acqua, vita: alla scoperta di nuovi mondi e galassie”. Infatti, abbiamo avuto l'occasione di lavorare insieme all'Astronomo Davide Cenadelli che lavora all'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese. Abbiamo visto i pianeti del sistema solare e quelli del sistema extrasolare

che girano intorno alla loro stella che però non è il sole. Anche la nostra Terra ha una stella che di giorno ci illumina e che noi chiamiamo sole. Questa stella ci sembra più luminosa delle altre solo perché è la più vicina! Ma nell'universo ce ne sono molte altre che brillano così!

Redazione scientifica: Stella, Ioana, Diletta, Claidel

Sai come si è svolto l'incontro?

Lunedì, 19 febbraio 2018, dalle ore 11,30 alle 13,15, siamo andati nel laboratorio di informatica con Davide. Questo signore è un astrofisico ed ha usato la LIM per mostrarci da vicino i corpi celesti. Ci ha spiegato la posizione di ogni pianeta e come funziona il sistema solare. Poi, ci ha fatto vedere foto e video astronomici con delle riprese da vicino per mostrarci le scoperte fatte dagli scienziati negli osservatori di tutto il mondo. Abbiamo capito che molte volte i corpi celesti sono diversi da come sembrano! Davide ci ha dato tante notizie su come sono fatti i pianeti.

Redazione di cronaca: Niccolò, Tommaso, Yousra, Nidal

Riesci ad immaginare quante cose strane ci dicono le stelle ed i pianeti?

Sai che sulla Luna la gravità è 6 volte minore che sulla Terra? Vuol dire che se andiamo sulla luna, siamo leggerissimi. Poi, sai che se il prossimo Luglio 2018 punterai il

telescopio verso sud, potrai vedere molto gli anelli di Saturno molto limpidi perché La Terra sarà in un momento giusto di rotazione. Se pensiamo a Marte, la nostra generazione è la più fortunata perché nei prossimi venticinque anni ci sarà una spedizione su questo pianeta. Gli scienziati hanno capito dai buchi di Marte che un tempo c'erano delle pozze d'acqua e per questo motivo andranno là per scoprire se un tempo ci sono state forme di vita sotterranee. Ma ci sono novità anche su Giove! Attento a non appoggiare i piedi su questo pianeta perché potresti sprofondare! Infatti ha il corpo fatto di gas e liquidi.

Infine, se ti capita di fare un viaggio su Venere., portati un ombrello speciale! Piove sempre e le tempeste sono così acide che disintegrano tutto!

Redazione astronomica: Samuele, Sofia, Souhail, Marco

Qual è stata la parte operativa della III A?

La nostra parte operativa si è divisa in due fasi:

1, fase. Abbiamo realizzato con dei materiali applicati il sistema solare dove abbiamo illustrato la distanza tra i pianeti e il sole. Come sapete, i pianeti del sistema solare sono otto: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Così abbiamo preso due fogli li abbiamo incollati, abbiamo disegnato uno specchio di sole.

Poi, abbiamo ritagliato, colorato ed applicato le otto sagome dei pianeti del sistema solare.

2, fase. Abbiamo scelto di rappresentare tre pianeti extrasolari. Kepler 452B ha una temperatura mite, 51 Pegasi B ha una temperatura molto calda, Fomalhaut B ha una temperatura fredda. Allora, abbiamo preso un altro foglio ed abbiamo attaccato le tre sagome dei pianeti extrasolari per far capire che l'universo non finisce con il

nostro piccolo sistema solare ma è molto, molto... Molto più grande!

Redazione testo regolativo: Dafne, Emma, Darius, Noemi

Ti ringraziamo per aver letto il nostro articolo! Per saperne di più, puoi andare a visitare il Museo Planetario all'Osservatorio di Pino Torinese. Lì troverai Davide e i suoi colleghi astrofisici che ti diranno tantissime altre cose! Alla prossima!

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO/
MUSEO PLANETARIO DI TORINO
VIA OSSERVATORIO 30, 10025 PINO TORINESE (TO)

Orario: MARTEDI'- VENERDI': 9,30-15,30



Disegno della IIIA del sistema solare

“UNA GIORNATA TRA PALEOLITICO ED ETÀ DEI METALLI Gli scavi ed i laboratori archeologici di Benevagienna

Classe terza A primaria Rayneri!

Vi piacerebbe fare un viaggio nel passato? Con noi è possibile! Allacciate le cinture perchè oggi, 22 marzo 2018, siamo andati in provincia di Cuneo, all'ARCHEA di Benevagienna. Questo centro di studio ospita le scuole dal 2003 e qui si possono fare molti laboratori archeologici all'aperto. Il nostro percorso per le terze è stato chiamato: “Vicus Bagienni”. Tra Paleolitico ed Età dei metalli”. Appena arrivati, noi della 3A assieme alla 3B, siamo entrati in un'aula dove le guide ci hanno parlato dell'arte rupestre cioè delle pitture nelle grotte fatte dagli uomini primitivi. Sapete qual è stato il primo strumento per pitturare? Sono state le mani. Infatti, ci hanno detto che ci sono pitture che rappresentano impronte di mani. Così abbiamo saputo che i Sapiens pitturavano con colori naturali, cioè con le terre e ne usavano di diverse tonalità: nera, gialla, rossa e marrone. Sapete cosa mettevano insieme alla terra? Ci mettevano lo “strutto”. Lo strutto è il grasso degli animali che permette alla pittura di rimanere attaccata alle pareti delle grotte anche se c'è umidità. Poi, hanno dato ad ognuno di noi una piastrella a forma quadrangolare con la base azzurra ed è cominciato il nostro primo laboratorio. Abbiamo realizzato diverse scene: momenti di caccia, animali e vasi **che vi mostriamo nella foto A**. (Dafne, Niccolò, Ioana, Souhail, Noemi).

Qualcuno di voi sa chi è l'uomo venuto dal ghiaccio? L'uomo venuto dal ghiaccio si chiama Oetzi ed era un cacciatore. Un giorno, mentre andava a caccia sulle Alpi, incontrò una tribù nemica che lo uccise infilzandogli una freccia nella spalla. Molti anni dopo, arrivarono due alpini che, per caso, passavano da quelle parti e trovarono il suo corpo perfettamente conservato nel ghiaccio. Trovarono anche i suoi vestiti e questa fu una delle più grandi scoperte del Neolitico in Italia! Dopo pranzo, sapete cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto il secondo laboratorio e abbiamo scavato proprio come fanno gli archeologi. Dovevamo scavare in un'area di terreno e trovare dei reperti finti. C'erano quattro ruoli: lo scavatore, il setacciatore, lo scrittore di reperti e il disegnatore. Ognuno scavava in un riquadro delimitato da lettere e numeri per trovare più reperti possibile. Bisognava fare molta attenzione ed essere davvero precisi! (Francesco, Yousra, Sofia, Claidel).

In seguito, siamo andati anche noi a “macinare” il grano. Lì c'era una signora che ha dato ad ognuno di noi una pietra. Sapete come si macina? Si prende una pietra piatta e si mettono sopra dei semi di grano o di orzo. Poi, si prende una pietra rotonda e si frega molto forte. Il grano si frantuma in tanti pezzi e dopo un po' si forma la farina. E questo è stato il nostro terzo laboratorio. Potete vedere, **come esempio, la foto B**). Poi, siamo andati a visitare delle capanne primitive ma di epoche diverse per vedere dove e come vivevano gli uomini. Erano case tutte belle: la capanna del Paleolitico era piccola ma alta; dentro c'erano delle pietre in un cerchio con al centro un fuocherello. La capanna del Neolitico era bassa e larga. La casa dell'Età dei metalli era la più grande; dentro c'era un letto a castello ed un fienile per i cavalli. (Samuele, Diletta, Nidal, Dario). Per finire, come ultimo laboratorio, abbiamo potuto assistere alla fusione dei metalli. A quei tempi esistevano dei forni già molto caldi che permettevano di sciogliere le sostanze minerali. Noi ve li **facciamo vedere nella foto C**. C'erano

degli stampi e si facevano delle forme a caldo che poi quando si raffreddavano potevano essere battute o assottigliate e diventavano allora strumenti utili per la vita del villaggio, come arpioni e frecce. Noi abbiamo realizzato una sagoma piatta quasi a forma di medaglione con il metallo fuso e l'abbiamo portata fino a scuola! Questa gita è stata fantastica! A Benevagienna, abbiamo imparato un sacco di cose. Per fortuna, abbiamo fatto tante foto, così potete vedere le più interessanti! (Emma, Elena, Stella, Tommaso, parte grafica: Filippo e Marco).



FOTO A



FOTO B



FOTO C

“21 marzo - Giornata nazionale contro la mafia”

La nostra classe ha affrontato l’argomento della mafia utilizzando vari strumenti: abbiamo parlato e riflettuto, abbiamo letto il libro “I bambini non vogliono il pizzo” di Anna Sarfatti e siamo andati al cinema Massimo a vedere i cartoni animati “Giovanni, Paolo e il mistero dei pupi” (la mafia è rappresentata come un mago “nivuro” che trasforma le persone in pupi) e “La missione di 3 P” (così era detto Padre Pino Puglisi). Dopo la visione dei filmati abbiamo incontrato la regista Rosalba Vitellaro e il giudice Giancarlo Caselli, ai quali abbiamo potuto porre delle domande.

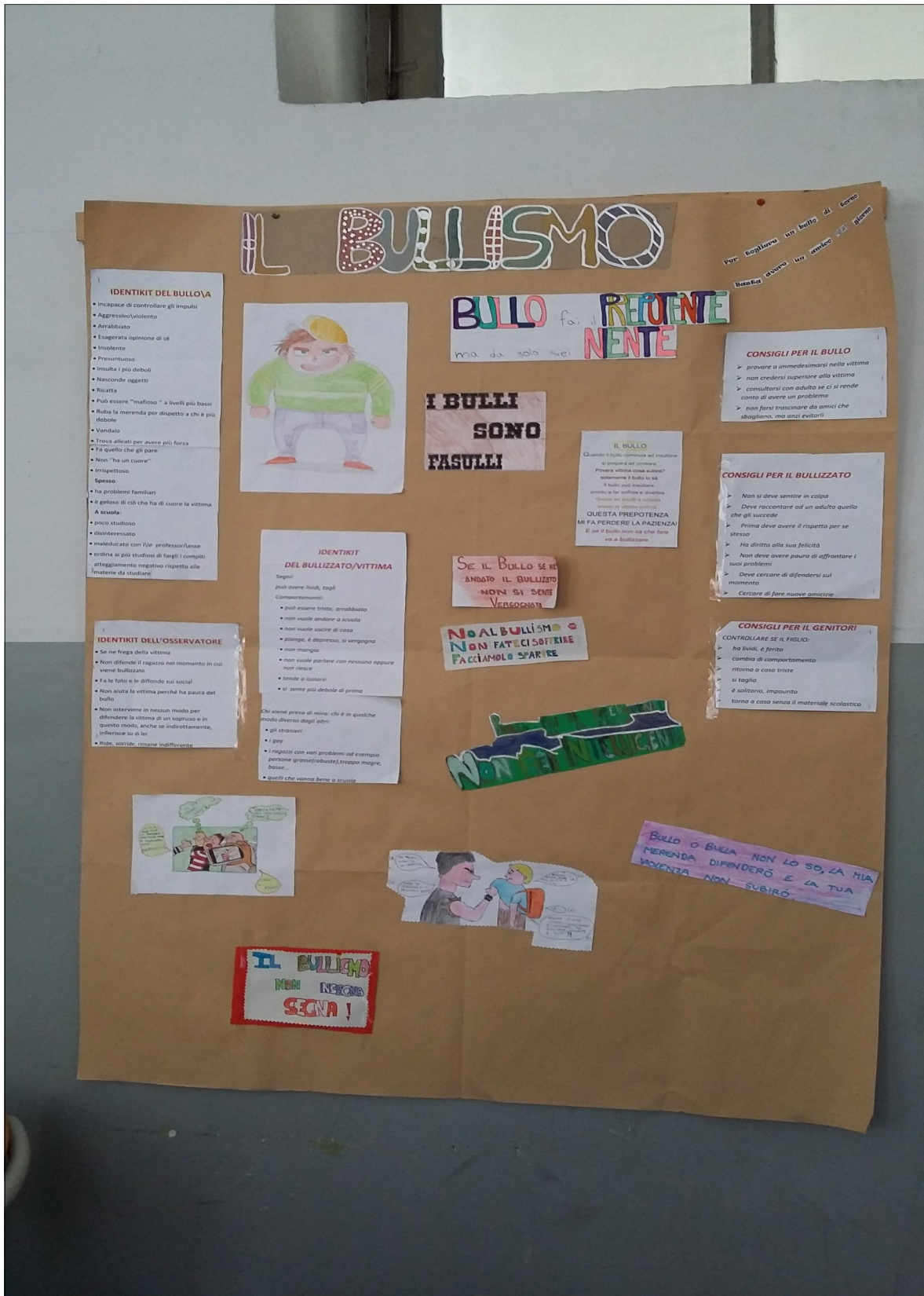
In classe abbiamo realizzato un grande cartellone, usando immagini, didascalie e fumetti. Si possono osservare anche i ritratti dei giudici Falcone e Borsellino, due personaggi che hanno fatto la storia e che quest’anno hanno trovato spazio sul diario scolastico. Ci siamo interrogati su ciò che alimenta la mafia. Secondo noi si nutre di omertà, violenza, ingiustizia, sete di potere e di ricchezza, sfruttamento. Come combatterla? Unendosi, collaborando, coltivando e costruendo valori fondamentali come giustizia e libertà.

La classe V A primaria Rayneri

NdR: Abbiamo spezzettato il cartellone intero in tre foto e lo abbiamo “ricomposto”, con alcune ripetizioni di espressioni e/o disegni delle/degli allieve/i. Sul file del giornalino, che trovate sul sito della scuola, dovete ingrandire la pagina a 400 per leggere diverse frasi.



Le problematiche connesse al bullismo sono sempre più attuali nel mondo della scuola e nella società. Ecco questo interessante cartellone sviluppato dalla **2C della secondaria Manzoni**, dopo un dibattito collettivo. NB: a video zoomare ad almeno 200% per leggere bene alcune frasi.



Quest'anno la classe **4B della primaria Rayneri** ha studiato il **REGNO ANIMALE** in scienze. Siamo partiti dagli invertebrati per arrivare alle varie famiglie di Vertebrati. Poi è stato proposto dalla maestra, ai bimbi, di approfondire lo studio di un animale a loro scelta e di svolgere, in piccoli gruppi da loro stabiliti, una ricerca nel loro tempo extra-scolastico. Hanno presentato i loro lavori e li hanno scritti poi al computer in aula di informatica della scuola. Infine, hanno cercato e scelto le foto del loro animale da internet e le hanno inserite nella loro ricerca. In questo numero, vista la mole di materiale arrivato in questi mesi, presenteremo solo due animali: il puma e l'elefante africano.

RICERCA SUL PUMA

Autori: *Kim P. e Thomas F.*
classe 4B primaria Rayneri

SPECIE:

Puma Concolor o Felix Concolor.

FAMIGLIA:

Il puma, noto anche come coguaro o leone di montagna, è un mammifero appartenente alla famiglia dei felidi (felini).

HABITAT:

Il puma era precedentemente diffuso in tutta l'America del Nord e del Sud. Nessun altro mammifero del continente aveva una diffusione così vasta: si estendeva dal Sud del Canada attraverso l'America centrale fino alla Patagonia meridionale.

Al giorno d'oggi la sua diffusione è fortemente limitata e ridotta ad aree disabitate o poco popolate dall'uomo. Negli Stati Uniti i puma sono sopravvissuti alle ondate di sterminio solo sulle Montagne Rocciose, nei deserti e semi-deserti del Sud-Ovest e nelle regioni paludose delle Everglades in Florida. Attraverso dei provvedimenti protezionistici, il suo territorio si è nuovamente esteso, ed in alcune regioni a Ovest degli Stati Uniti i puma non evitano più nemmeno i dintorni delle città.

RIPRODUZIONE:

Essendo solitari i puma si incontrano solo durante il periodo dell'accoppiamento, che spesso, anche se non esclusivamente, va da Novembre a Giugno. Si incontrano per 6 giorni al massimo, prima che il maschio abbandoni di nuovo la femmina alcune settimane prima del parto. Il periodo di gestazione dura circa 3 mesi. Una figliata può essere composta da 1 a 7 cuccioli, di norma 2 o 3.

La presenza di un mantello maculato nei cuccioli è considerato un tratto ancestrale ereditato dall'antenato comune dei felini e carnivori affini, nonché un esempio di tratto infantile arcaico che si perde nell'adulto.

ASPETTO FISICO:

Il puma presenta dimorfismo sessuale in quanto le femmine sono molto più piccole dei maschi. Non raggiungono mai grandi dimensioni non superando infatti il metro e mezzo di lunghezza e un'altezza di circa 70 cm.

Il corpo è ricoperto da un mantello di colore uniforme che varia dal marron-giallastro-rossiccio sul dorso che diventa più chiaro nei fianchi, nel muso, nel mento, nella gola, nel petto e all'interno delle zampe. Ha una testa più larga che lunga, comunque grande, con una fronte alta.

Il naso è di rosa con una bordatura nera che si estende fino alle labbra così come risulta nera la zona dietro le

orecchie e la punta della coda. Gli occhi sono di colore marrone dorato. La bocca è formata da mandibola e mascella molto potenti e provviste di canini lunghi e massicci. Gli arti del puma non sono particolarmente alti ma sono molto muscolosi con zampe grandi con 4 dita nelle zampe posteriori e 5 in quelle anteriori munite di artigli retrattili affilati e curvi.

Il puma è un ottimo nuotatore, e può arrampicarsi sugli alberi con estrema facilità.

DIFESA:

Il puma non ha quasi motivo di difendersi siccome è in cima alla catena alimentare; ma in casi eccezionali, per difendersi, utilizza gli strumenti d'attacco: i morsi per uccidere o quasi e gli artigli per ferire o rallentare l'avversario.

PREDE:

La dieta del puma è a base di carne: principalmente i grandi ungulati (cervi, caribù,...), come i piccoli animali (scoiattoli, topi muschiati, istrici, castori, ecc...) e alle volte anche lumache e pesci. Se disponibile non disdegna gli animali domestici quali il pollame, i vitelli, le pecore, le capre e i maiali.

Non si ciba però di carcasse lasciate da altri predatori.

PREDATORI:

Il puma non ha predatori naturali tranne il lupo di cui ne caccia solo gli esemplari giovani e/o malati, e l'uomo che, purtroppo, a furia di cacciarlo lo sta estinguendo piano piano.

LONGEVITA':

Un puma può vivere dagli 8 ai 13 anni se non è attaccato dai suoi pochi predatori.

VITA QUOTIDIANA:

Il puma, di giorno segue i gruppi di prede (es. cervi) fino a quando non è sicuro di dove le sue prede vogliono fermarsi per la notte, poi si assicura che altri predatori quali le iene, altri puma, ecc. ecc. lo precedano o gli rubino la preda quando l'ha già uccisa.

Di notte, quando le prede dormono li assalta cercando al più presto di rompergli l'osso del collo con un morso, se non ci riesce subito lotta per riuscirci poco dopo. Poi mangia la preda; in caso di prede grandi le nasconde con terra, rametti e foglie dagli altri predatori.

CURIOSITA':

Il puma è simbolo di potenza, destrezza, potere oltre che di vitalità e energia.

A differenza degli altri felini gli arti inferiori del puma sono più lunghi di quelli anteriori.



RICERCA SULL'ELEFANTE AFRICANO

Autori: Sonia, Christopher e Shane
4B primaria Rayneri

SPECIE:

l'elefante africano (*loxodonta africana*).

FAMIGLIA:

elefantidi (*elephantidae*).

HABITAT:

il loro habitat tipico è la savana alberata, ma possono adattarsi anche ad altri ambienti. In ogni caso, le fonti d'acqua sono fondamentali per questo animale, che difficilmente si trova in ambienti aridi.

ORDINE:

proboscidiati
(*proboscidea*).

CLASSE:

mammiferi (*mammalia*).

ALTEZZA:

3-4 metri.

LUNGHEZZA:

4,5 - 7 metri.

RIPRODUZIONE:

La gestazione di un elefante africano è molto lunga infatti dura 20-22 mesi (quasi 2 anni) ai termini dei quali nasce un cucciolo, raramente 2 gemelli.

Il cucciolo alla nascita ha una pelle rugosa con peli

rodi e dopo mezz'ora è già in grado di stare in piedi. Alla nascita il piccolo pesa circa 90 - 120 kg ed è lungo circa 1,20 m. Nel caso in cui la madre non si occupasse del proprio cucciolo, lo accudiranno le altre femmine del branco.

DIFESA:

Gli elefanti africani basano principalmente il peso per la protezione dai predatori. Nemmeno i leoni

osano attaccarli, ma non esitano ad attaccare i più piccoli indifesi in presenza di predatori perciò quando ci sono i predatori il branco si serra con in mezzo i piccoli.

PREDATORI:

L'elefante è il maggiore fornitore d'avorio per questo motivo in passato è stato oggetto di vere e proprie stragi che, avendone fatto rischiare l'estinzione, si è cercato di limitare con leggi di tutela, spesso, purtroppo, disattese; inoltre l'elefante fu utilizzato dall'uomo sin dai tempi antichi a scopo militare, sia

come mezzo di trasporto, sia come arma. Sul dorso dell'elefante era posta una specie di torretta che accoglieva da 4 a 6 arcieri. I romani nel III secolo a.C., furono sconfitti dall'esercito di Piro che dall'Epiro, giunse in Italia con diversi elefanti.

CURIOSITA':

Gli elefanti africani vivono normalmente fra i 50 e i 70 anni, ma l'elefante più longevo (cioè aver superato un tempo notevole di vita) ha vissuto per 82 anni. L'esemplare più grosso mai trovato fu ucciso nel 1956: era un maschio di 12000 kg di peso, per un'altezza alla spalla di 4,2 m (1 m più alto della media dell'elefante africano).

ADOTTANO GLI ORFANI:

Per molte specie, se la madre muore, per i piccoli c'è poca speranza di vita, tra gli elefanti è diverso. Ci sono esempi di sorelle maggiori che si prendono cura dei fratelli. Ma la cosa più sorprendente è che l'adozione può avvenire

anche nei con fronti di orfani del tutto estranei a quel branco.

MEMORIA DA ELEFANTE:

La "memoria da elefante" non è solo un modo di dire.



Un elefante, ha riconosciuto dopo 12 anni la ricercatrice con la quale aveva lavorato.

PELLE SPESSA, MA NON DAPPERTUTTO:

In genere si pensa che gli elefanti abbiano una pelle spessissima: è vero, ma solo in parte; sulla proboscide, sulle gambe e sul sedere è in effetti spessa 3-4 cm, ma dietro le

orecchie, sui fianchi, sul petto e sull'addome è molto sottile (si accorgono di ogni mosca che gli si appoggi).

DORMONO POCO:

L'elefante è tra gli animali che dormono di meno: la sua priorità è nutrirsi, per cui dedica al sonno circa 3-4 ore al giorno. Non è vero, però, che dorme solo stando in piedi. Se il sonno è lungo e non solo un breve pisolino si stende per terra e spesso russa.

Ecco una breve, ma efficace riflessione della Prof.ssa Barbara Boccardo, la nostra insegnante di Francese della secondaria Manzoni: dopo il cartellone sul bullismo (a pag. 9), ora leggiamo questo richiamo alla sensibilità e alla disponibilità verso gli altri, nel rapporto spesso conflittuale fra generazioni diverse (e all'interno delle stesse).

CARE RAGAZZE E CARI RAGAZZI MIEI

Care ragazze e ragazzi miei, leggo su "La Stampa" di sabato 17 marzo un bellissimo articolo su "L'infinito" di Giacomo Leopardi (in studio nelle terze!).

Leggo il commento dello scrittore Alessandro D'Avenia, che forse molti di voi hanno conosciuto in "Bianca come il latte, rossa come il sangue", o "L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita" o, ancora, "Ogni storia è una storia d'amore".

Leggo che l'idillio "L'infinito" sta per compiere 200 anni, ma resta un "messaggio" contemporaneo e attualissimo. E' per voi ragazzi che Leopardi scriverebbe ancor oggi di imparare a confrontarsi con i limiti e a non perdere "la misura del vivere. La felicità non si può comperare. L'ottimismo del progresso e il benessere dato dalle merci sono solo illusioni di felicità" (La Stampa 17/03/2018).

Leopardi è tradotto, studiato, recitato ovunque, anche oltre confine, perché "una bella pagina, un amore, un'amizizia, una preghiera" ci salvano da tutto: dalle brutture inevitabili della vita, dall'ineluttabilità del tempo.

Ecco, è a voi che penso! A voi che crescete, che "sperimentate", a volte anche non nella maniera corretta. (!!!)

Basta ragazzi. Tornate nei limiti! Ricordate il rispetto delle regole ma, molto di più, il rispetto della persona.

Fate il vostro percorso con i vostri compagni, con noi professori, con le vostre famiglie.

Camminiamo uniti, percorriamo bene il bel tempo che abbiamo a disposizione.

Il tratto di strada che condividiamo può essere piacevole e significativo come la poesia!

Noi prof. ci siamo per il vostro bene, non solo per i voti.

Vostra Barbara Boccardo

E ancora: la riflessione che leggerete ora è presentata dall'Associazione Manzoni People, e riguarda le proposte per il nuovo anno scolastico. Con queste proposte si vuole tentare di consolidare un bel rapporto che da anni si traduce in progetti e attività e finanziamenti a favore delle nostre allieve e dei nostri allievi.

Ciò si traduce in un bel modo per battere tutti gli egoismi, le vessazioni del singolo verso il compagno o la compagna di classe e le difficoltà che molte famiglie debbono vivere nel vivere quotidiano.

E questi progetti sono esattamente l'opposto di quel vuoto creato da una società sempre più ingorda e ingiusta, che porta anche alla creazione dei "bulli". E' contro tali ingiustizie e a favore di una umanità che rafforzi lo stare bene insieme e valorizzi anche il diverso e l'altro che ci stanno di fianco, che deve rivolgersi l'impegno di tutti per migliorare la scuola del presente e del futuro.

E fra le tante cose da fare c'è l'idea di trasformare il cortile del nostro Istituto.

Ecco, dunque, parole e immagini che possano rendere concreta tale progettualità.

IL CORTILE CHE VORREMMO

A cura di Manzoni people



Il cortile che vorremmo è il cortile che vorrebbero i nostri bambini: un luogo per giocare, fare sport, incontrarsi e divertirsi insieme. Non sarebbe bello avere un cortile dove far giocare i nostri bambini come si faceva una volta?

Il cortile che vorremmo è uno spazio accogliente, sicuro, a disposizione sia della scuola sia della comunità, per il gioco dei bambini e l'incontro delle famiglie. D'altra parte, abbiamo visto il successo del cortile della Casa del Quartiere e ampliare questa esperienza vorrebbe dire creare per tutti maggiori possibilità di vivere il quartiere.

Per condividere questo sogno e apprezzare insieme a tutte le famiglie le potenzialità del cortile

della nostra scuola l'Associazione Manzoni People ha organizzato lo scorso 21 aprile una Festa di Primavera, con lo slogan "porta un'idea e una torta per il tuo cortile". A questa festa hanno partecipato le famiglie che frequentano la scuola per trascorrere

una giornata insieme, condividere idee, cibo, allegria e un bicchiere di spritz e capire insieme ai propri figli cosa proporre per migliorare e rendere più fruibile lo spazio del cortile e del giardino dell'I.C. Manzoni. La festa è stata una prima occasione per chiedere ai partecipanti, soprattutto ai bambini, di immaginare il loro cortile ideale. I bambini hanno realizzato una serie di disegni, tutti molto belli, con le loro idee su come riempire gli spazi. Inoltre attraverso la distribuzione di torte, bevande e marmellate preparate dai genitori e dai docenti, si sono raccolti circa 1000€ per incrementare i fondi da destinare ai lavori di rifacimento/miglioramento.



Da tempo Manzoni People ha in mente di raccogliere risorse per la ristrutturazione e rigenerazione degli spazi aperti della scuola (cortile grande, il giardino adiacente alle palestre e il piano terra della ex casa del custode), per renderli più accoglienti e sicuri, intervenendo sulla messa in sicurezza, l'abbellimento e la creazione dell'orto scolastico, attraverso un'azione partecipata della scuola, delle associazioni e delle famiglie. Si pensa di realizzare gli interventi, come la tinteggiatura degli spazi, l'auto-costruzione di arredi, la disposizione della zona dedicata all'orto attraverso attività laboratoriali che prevedono la partecipazione degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie.

Siamo convinti che una riqualificazione di questi spazi non solo ne migliorerebbe la fruizione da parte

degli studenti, ma ne amplierebbe le potenzialità di utilizzo rivolgendosi a tutta la comunità. Si vorrebbero infatti aprire gli spazi della scuola in orario extrascolastico, destinandoli ad attività di diverso genere, che spaziano da proposte di svago, ricreative,

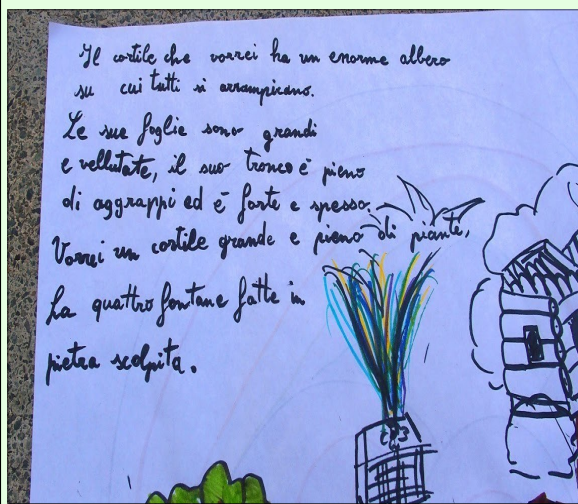


ve, sportive, culturali agli sportelli di ascolto, con tutti gli abitanti del quartiere, in particolare con i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. Altro intento sarebbe quello di ampliare gli orari di apertura al pubblico della biblioteca scolastica Shahrazad, attualmente aperta solo il mercoledì pomeriggio. Il progetto mira a coinvolgere le famiglie del territorio e le diverse associazioni che già collaborano con la scuola (Anemos, Asai, Multiversi, Oratori San Luigi e Santi Pietro e Paolo, Scuola popolare di Musica) o altre che vorranno unirsi.

Il cortile che vorremmo è uno spazio che riporta la scuola al centro della comunità, facendola diventare un luogo di riferimento per tutto il quartiere.

Il cortile che vorremmo è uno spazio che riporta la scuola al centro della comunità, facendola diventare un luogo di riferimento per tutto il quartiere.

Articolo a cura di Silvia e Marco, due genitori dell'Associazione MANZONI PEOPLE



Il cortile che vorrei ha un enorme albero su cui tutti si arrampicano. Le sue foglie sono grandi e vellutate, il suo tronco è pieno di aggrappi ed è forte e spesso. Vorrei un cortile grande e pieno di piante, ha quattro fontane fatte in pietra scolpita.

La classe 2A della secondaria Manzoni ha svolto, con la professoressa di scienze, un'attività di ricerca sulla situazione dell'inquinamento a Torino ed ha elaborato il seguente articolo. Facciamo notare che, per dare il senso di alcune attività che vengono svolte nelle classi con modalità diverse sullo stesso argomento, la classe 2C secondaria Manzoni ha preparato una serie di cartelloni proprio sulla tematica dello smog a Torino, inserendovi anche dei disegni su quello che sperano possa essere il futuro ambientale della nostra città.

STOP SMOG A TORINO

Articolo della 2A secondaria Manzoni
Cartelloni della 2C secondaria Manzoni

Negli ultimi mesi a Torino si è parlato tanto di inquinamento, a causa dell'aumento dei livelli di PM10, (Particulate Matter o Materia Particolata, cioè in piccole particelle) questo evento ha condizionato la vita dei torinesi. Per questo motivo ci siamo documentati e abbiamo fatto delle ricerche e dei lavori in classe con la nostra insegnante. Abbiamo scoperto che il PM10 è composto da piccole particelle di smog e si trova nell'atmosfera. Si può presentare in due forme, liquido e solido. E' solido quando si presenta sotto forma di polvere e fuligine, liquido sotto

forma di nebbia e caligine. È costituito in genere da polvere, fumo, microgocce di sostanze liquide. Le principali fonti di PM10 sono:

Sorgenti legate all'attività

dell'uomo: processi di combustione (tra cui quelli che avvengono nei motori a scoppio, negli impianti di riscaldamento, in molte attività industriali, negli inceneritori e nelle centrali termoelettriche), usura di pneumatici, freni ed asfalto.

Sorgenti naturali:

l'erosione del suolo, gli incendi boschivi, le eruzioni vulcaniche, la dispersione di pollini, il sale marino. Ma proprio alla combustione di gasolio, kerosene e benzine dobbiamo la maggior parte del particolato in sospensione nell'aria.

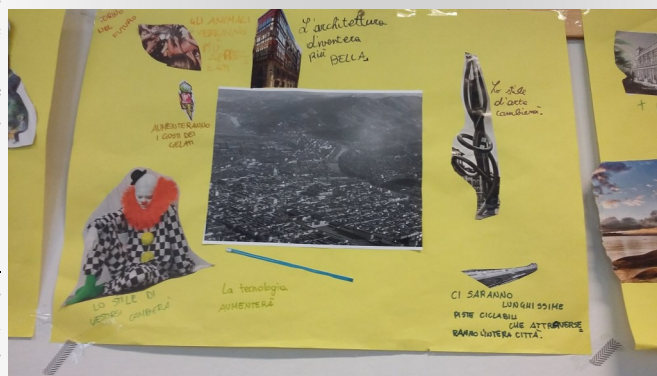
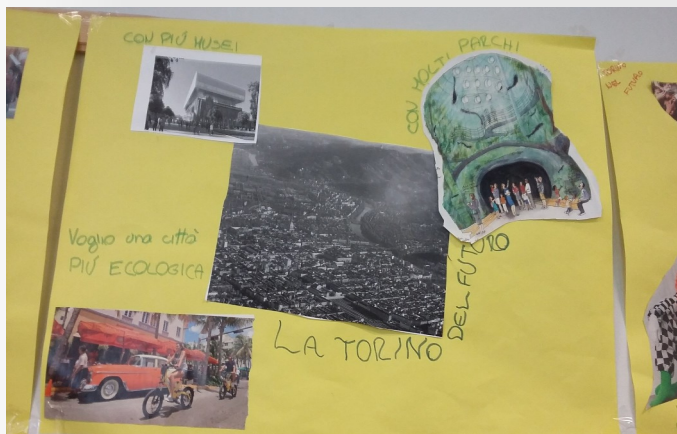
Secondo ricerche sperimentali su pazienti di città USA e a Milano il particolato riduce l'aspettativa di vita di 1-2 anni con conseguenze sull'apparato respiratorio, le più comuni asma e tumori. Le particelle che possono produrre degli effetti indesiderati sull'uomo sono quelle di dimensioni più ridotte, infatti nel processo della respirazione le parti-

celle maggiori di 15 micron vengono generalmente rimosse dal naso. Il particolato che si deposita nel tratto superiore dell'apparato respiratorio (cavità nasali, faringe e laringe) può generare vari effetti irritativi come l'infiammazione e la secchezza del naso e della gola. Le polveri sospese favoriscono la formazione di nebbie e nuvole, costituendo i nuclei di condensazione attorno ai quali si condensano le gocce d'acqua. Di conseguenza favoriscono il verificarsi dei fenomeni delle nebbie e delle piogge acide. Le polveri, possono depositarsi sulle foglie delle piante e formare così una patina opaca che, schermando la luce, ostacola il processo della fotosintesi.

L'aumento dell'inquinamento a Torino ha condizionato le nostre vite, in città è stato vietato l'utilizzo delle auto per dei periodi, il Sindaco ha consigliato di non fare attività sportive all'aperto. Per migliorare le condizioni dell'aria che respiriamo tutti quanti dovremmo impegnarci e cambiare alcune abitudini. Dovremmo limitare l'uso delle automobili soprattutto per brevi tragitti, usare la bici e i mezzi pubblici, spostarsi in città scegliendo i percorsi a minor traffico e sui marciapiedi, arieggiare con aria pulita le stanze degli edifici nelle prime ore della giornata quando la concentrazione del PM10 è più bassa e cosa molto importante ottimizzare l'uso dei termosifoni per il riscaldamento delle nostre case.

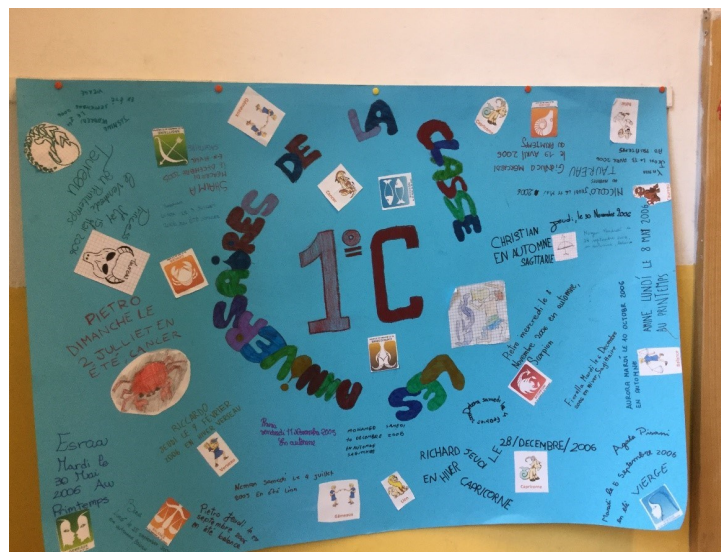
E' molto importante riflettere sul nostro stile di vita, noi ragazzi possiamo fare molto per cercare di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo.

Fonti documentarie: Wikipedia -sito ufficiale ARPA – sito città metropolitana di Torino (2A)



GRANDI I NOSTRI PICCOLI STUDENTI!

Le classi 1A, 1B e 1C della secondaria Manzoni, anche quest'anno hanno "applicato" le loro conoscenze linguistiche in francese ("liste de mots": jours, mois, saisons, signes du zodiaque, date, ecc) in lavori di gruppo dall'esito coloratissimo, accogliente, allegro!!!
Mais super mes petits élèves !
Excellent !



SPORT ALLA MANZONI A.S. 2017-2018

Negli ultimi mesi del 2° quadrimestre si sono svolte le gare finali di tutte le specialità sportive affrontate dalla scuola. L'impegno per i nostri ragazzi, e non solo per loro, è stato gravoso, forse in alcuni casi ha portato un po' di agitazione o confusione nelle classi, ma pensiamo che le soddisfazioni siano state tante!

Campionati Studenteschi di Remergometro

Nel mese di febbraio 2018 si sono svolti nella palestra della nostra scuola i Campionati Studenteschi di Remergometro, grazie alle quattro macchine che ci hanno portato gli istruttori del CUS.

Questa prova, a cui si sono sottoposti tutti i ragazzi della scuola Secondaria e le classi di 4^a e 5^a della Rayneri, è stata di estrema importanza per acquisire punti, i quali si sono aggiunti a quelli che abbiamo ottenuto alle gare in barca sul fiume Po ai Campionati Studenteschi di Canottaggio. Nel mese di marzo ci arrivò la notizia che lo scorso anno scolastico la Manzoni si è classificata al 1° posto in Italia, per numero di partecipanti e per equipaggi presentati sia nel canottaggio, che nella canoa.

Bravi ragazzi per l'impegno dimostrato!

Campionati Studenteschi di ATLETICA LEGGERA su pista:

Nei mesi di aprile e maggio si sono svolte le fasi Comunale e Provinciale dei Campionati Studenteschi di ATLETICA LEGGERA, sulla pista del campo del Parco Ruffini, sia per la categoria Cadetti, cioè 2 e 3 Media, sia per la categoria ragazzi, cioè di 1 media.

Le gare si sono svolte regolarmente, nonostante il tempo non sempre bello, e i ragazzi si sono guadagnati delle belle soddisfazioni: 2° cl. Peso, 3° cl. Vortex, 4° cl. Salto in lungo, 4° staffetta femminile.

La scuola Manzoni ha schierato sia la squadra femminile, sia la squadra maschile

Erano presenti 24 scuole di tutta la Provincia con molti ragazzi che ormai fanno parte di squadre agonistiche di varie Società Sportive. I nostri allievi si sono impegnati moltissimo.

Complimenti ai nostri ragazzi da parte di tutta la scuola con l'augurio che la scuola vi permetta di continuare ad

allenarvi e a gareggiare.

Un ringraziamento particolare va agli istruttori del Cus, che hanno seguito i ragazzi al pomeriggio, durante il Gruppo Sportivo e ai genitori che si sono resi disponibili negli accompagnamenti.

Campionati Studenteschi di CANOTTAGGIO

Venerdì 27 aprile 2018 si è svolta la fase Regionale dei Campionati Studenteschi di Canottaggio, sullo specchio d'acqua antistante il Valentino, nel tratto compreso dal ponte Isabella di corso Dante alla Società di Canottaggio Armida, sulla distanza di 1000 metri.

La scuola Manzoni ha portato nelle varie categorie ben sei equipaggi e con grande orgoglio di tutti per il nono anno consecutivo la scuola si è qualificata al primo posto in tutte le categorie!

Nonostante il ritrovo praticamente all'alba davanti alla scuola e la testa ancora assonnata, i ragazzi hanno dato prova di grande impegno ed entusiasmo! Tutti hanno collaborato al trasporto delle barche, si sono scaldati, hanno affrontato la gara con serietà, nonostante il freddo e la pioggerella che cadeva a tratti!

Complimenti a tutti gli equipaggi!

Campionati Studenteschi di CANOA

Nel mese di maggio 2018, come tutti gli anni, ha avuto luogo la fase Provinciale e Regionale dei Campionati Studenteschi di CANOA sul Po, nel tratto antistante il pontile del Cus Torino.

I risultati sono stati eccellenti in tutte le categorie, grazie al lavoro assiduo e sistematico

nel Gruppo Sportivo dei ragazzi del martedì e del venerdì. Un grande ringraziamento va agli istruttori che hanno seguito i nostri ragazzi da ottobre a maggio, che sono stati presenti anche il giorno della gara, sgolandosi e aiutando tutti per fare in modo che ottenessero il massimo ... e così è stato!

FESTA DELLO SPORT AL RUFFINI: Martedì 15 maggio 2018 si è svolto il torneo di Rugby presso il campo allestito al Parco Ruffini, in occasione della festa dello sport organizzata dall'Assessorato allo sport di Torino. Erano presenti le squadre rappresentative delle scuole che, come la Manzoni, hanno aderito a un laboratorio di otto lezioni di questo sport. I ragazzi si sono impegnati tantis-



simo La Manzoni ha ottenuto dei buoni risultati sia con la squadra maschile che con quella femminile. Bravi ragazzi e complimenti da tutta la scuola!!!!!!

Laboratori di MOUNTAIN BIKE; FITNESS; BADMINTON; MINIVOLLEY; ROLLER; CALCETTO; RUGBY; ATLETICA: Questi sono stati i laboratori che le classi della Secondaria hanno affrontato nell'arco dell'anno scolastico. Questa opportunità viene data dall'Assessorato allo Sport, dal Comune, dalla Circoscrizione, da varie Associazioni. Tutti i ragazzi hanno partecipato con grande entusiasmo alle attività, che hanno previsto anche la gita in bicicletta, gare di Rugby e di Atletica, partite nei vari sport, lezioni con istruttori qualificati di Spinning, body- building, danze caraibiche, cross fit, boxe, ecc ecc Tutto ciò permette ai ragazzi di conoscere altre discipline sportive e di svolgere la lezione di ed. fisica in modo più vario e stimolante.

Gruppi Sportivi di ARRAMPICATA, NUOTO, CANOA E CANOTTAGGIO, ATLETICA, MULTISPORT: Da fine ottobre 2017 a fine maggio 2018 si sono svolti i gruppi sportivi elencati, in orario pomeridiano, dalle 13,30 alle 16,30 in scuola o in strutture Cus esterne e alla piscina Lido. Tanti i ragazzi iscritti e coinvolti.

SPORT ALLA RAYNERI E INFANZIA D'AZEGLIO 2017-2018: Tutte le classi della Primaria Rayneri e della scuola dell'infanzia D'Azeglio hanno svolto regolarmente tutte le settimane le ore di motoria nelle palestre della scuola, con istruttori qualificati dell'Associazione Multiversi. L'attività si è conclusa con delle lezioni aperte ai genitori e dei saggi finali.

FESTA DELLO SPORT AL RUFFINI: Martedì 15 maggio 2018 si è svolta la festa dello Sport al Parco Ruffini, dove hanno partecipato le classi della Rayneri 5^A / 5^D e 5^E. I ragazzi hanno affrontato le gare di atletica su pista, ottenendo dei buonissimi risultati. Erano presenti le squadre rappresentative delle scuole che, come la Rayneri, hanno aderito a un laboratorio di otto lezioni di questo sport. I ragazzi si sono impegnati tantissimo. Bravi ragazzi e complimenti da tutta la scuola!!!!!!



Laboratori di ATLETICA classi 4[^] e 5[^]; BADMINTON Classi 3[^]; PSICOMOTRICITÀ' Infanzia: Questi sono stati i laboratori che le classi della Primaria hanno affrontato nell'arco dell'anno scolastico. Questa opportunità viene data dall'Assessorato allo Sport, dal Comune, dalla Circoscrizione, da varie Associazioni. Tutti i ragazzi hanno partecipato con grande entusiasmo alle attività, le quali permettono ai ragazzi di conoscere altre discipline sportive e di svolgere la lezione di ed. fisica in modo più vario e stimolante.

Gruppi Sportivi di ATLETICA, MULTISPORT, BASKET, HIP HOP, MUSICAL, CALCETTO: Da fine ottobre 2017 a fine maggio 2018 si sono svolti i gruppi sportivi elencati, in orario pomeridiano, dalle 16,30 alle 18,00 in scuola. Tanti i ragazzi iscritti e coinvolti. L'anno sportivo si è concluso con le premiazioni di tutti i partecipanti!

Un saluto e un arrivederci al prossimo anno scolastico con un sacco di novità in ambito sportivo, quindi diciamo a tutti: "tenete d'occhio gli avvisi!!!! E..... Buone vacanze!"

La referente dei Gruppi sportivi
Profssa. Carla Cerutti

W IL FUMETTO !

In occasione della III EDIZIONE I LABIRINTI FESTIVAL, il nostro Istituto ha avuto il privilegio di ospitare grandi professionisti del fumetto come **Paolo Bacilieri**, **Fabio Visintin** e **Marco Rizzo**, che hanno stimolato l'interesse, la curiosità e l'entusiasmo dei nostri allievi con i loro capolavori: *Sweet Salgari*, *Odissea*, *Jan Karski*.

Un'occasione per gli alunni di approfondire il linguaggio del fumetto attraverso gli stessi autori.

Una fantastica esperienza!

LABirinti Festival si inserisce all'interno della programmazione della manifestazione **Torino che legge** e permette di collaborare e di entrare in sintonia con tante altre valide realtà, unitesi a **Cooperativa Letteraria** per condividere e promuovere, in un'unica occasione, i loro intenti e i loro punti di forza.

Tra i partner coinvolti: **CISLE** - Centro Internazionale di Studi sulle Letterature Europee, **CISESG** - Centro Internazionale di Studi Europei Sirio Giannini, **Save the Children**, **Festival Premio Lussu**, **L'Alambicco**, **La macchina cinema**, **Aguaplano** - Officina del libro, **Scuola Internazionale di Comics**, **Galleria D'Arte Febo e Dafne**, **Phom**, **Biblioteche Civiche di Torino**, **Casa del Quartiere di San Salvario**, **Libreria Luna's Torta**, **Istituto Comprensivo Manzoni**, la **Circoscrizione 8** del Comune di Torino e l'**Associazione Manzoni people**. Un notevole contributo giunge anche dal movimento interculturale formatosi intorno ai contenuti trattati e discussi dalla redazione della Rivista «FuoriAsse - Officina della cultura», polo di riferimento sia per il CISLE sia per Cooperativa Letteraria.

Ecco, in questa pagina e nella successiva, le tre bellissime locandine degli eventi.

The poster is for an event titled "Scuola Intorno" (Project Babel - On the traces of a common root). It features the names of Jan Karski and Marco Rizzo, and mentions that they will meet with students of the Istituto Comprensivo Manzoni. The event is scheduled for Thursday and Friday, May 10 and 11, 2018, from 10:00 to 12:00. The poster includes three comic book panels: a large one on the left showing a chaotic scene with people and a flag, and two smaller ones on the right showing a hand holding a gun and a man in a uniform aiming a gun. Logos for Cooperativa Letteraria, FUOR/ASSE, Città di Torino Circoscrizione 8, and LAB are at the top. Logos for Istituto Comprensivo Manzoni and MANZONI PEOPLE are at the bottom left. Text at the bottom right explains that students will discover the language of comics through a LABoratory led by the author, and provides contact information: info@cooperativaletteraria.it and www.cooperativaletteraria.it.

Cooperativa Letteraria **FUOR/ASSE** Officina della Cultura **CITTÀ DI TORINO** **Circoscrizione 8**
San Salvario - Cavour - Borgo Po
Mizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia **LAB**

Scuola Intorno

(Progetto Babel - Sulle tracce di una radice comune)

Jan Karski.
Luomo che scoprì l'olocausto

Marco Rizzo

incontra gli **studenti dell'Istituto Comprensivo Manzoni**

giovedì 10 e venerdì 11 maggio 2018
ore 10.00/12.00

Istituto Comprensivo Manzoni **MANZONI PEOPLE** **LAB**

In questa occasione gli alunni scopriranno il linguaggio del fumetto attraverso un LABoratorio tenuto dall'autore stesso.

Per informazioni scrivere a info@cooperativaletteraria.it
Sito Internet www.cooperativaletteraria.it



FUOR/ASSE
Ufficio della Lettera



Scuola Intorno

(Progetto Babel - Sulle tracce di una radice comune)

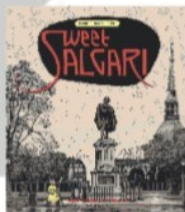
Sweet Salgari

(Coconino Press)

Paolo Bacilieri

26 - 27 Marzo

incontra gli studenti dell'Istituto Comprensivo Manzoni. In questa occasione gli alunni scopriranno il linguaggio del fumetto attraverso un LABORatorio tenuto dall'autore stesso.



Con il patrocinio della Circoscrizione 8 del Comune di Torino



CITTA' DI TORINO
Circoscrizione 8

San Salvo - Cavour - Borgo Po
Nizza - Lillipuz - Langotto - P. ad. S.



FUOR/ASSE
Ufficio della Lettera



20 aprile 2018

Scuola Intorno

(Progetto Babel - Sulle tracce di una radice comune)



LABirinti
Festival

ODISSEA Narrata allo sguardo

Fabio Visintin

incontra gli studenti dell'Istituto Comprensivo Manzoni



In questa occasione gli alunni scopriranno il linguaggio del fumetto attraverso un LABORatorio tenuto dall'autore stesso.

IN QUESTA PAGINA ABBIAMO PENSATO DI INSERIRE PRIMA ALCUNE CURIOSITA' LEGATE AL CASTELLO DELLA MANTA (curate da una allieva della 1B della secondaria), QUINDI DELLE BREVI RIFLESSIONI SUL LAVORO DI SCRITTURA della 2B della secondaria, nell'ambito della "STAFFETTA CREATIVA".

GITA AL CASTELLO DELLA MANTA

Il giorno 18 aprile c'è stata una gita che ha coinvolto le 4 prime dell'I.C. Manzoni.

La gita si è svolta al castello della Manta, nel Cuneese.

Il castello è ricco di leggende, affreschi e stanze meravigliose.

E' posizionato su una collina perché così riuscivano a vedere l'arrivo dei nemici.

Le nostre guide (una per classe), ci hanno spiegato le funzioni delle sale del castello, le storie dei suoi proprietari e le leggende che lo riguardano.

Avresti mai immaginato che gli uomini e le donne del basso Medioevo dormissero da seduti?

O che Valerano, il primo proprietario del castello fosse un figlio illegittimo (cioè nato da un nobile e un popolano)?

Una cosa che mi ha particolarmente colpito è stato il modo in cui



mangiavano: loro mangiavano molta selvaggina e la mangiavano con le mani!

Prendevano il cibo con pollice indice e medio e poi le pulivano all'interno di calici con acqua e petali di rosa, ma poi avevano le dita bagnate.

Le donne si asciugavano o sulla tovaglia o sulle mantelline dei cani, che passavano aspettando che cadesse qualcosa.

Gli uomini, invece, si pulivano direttamente sui vestiti.

In caso di guerra, avevano un pozzo in cucina così non dovevano uscire per prendere l'acqua.

Ci siamo molto divertiti e, cosa importante, abbiamo imparato divertendoci.

**Anita Ferraris
1ªB Secondaria Manzoni**

LA STAFFETTA CREATIVA BIMED

A cura di **Virginia e Francesca 2B plesso Manzoni**

La staffetta creativa BIMED è, come si legge sul sito ufficiale <http://www.bimed.net/staffetta/cose-la-staffetta/> "un progetto realizzato annualmente che coinvolge decine di scuole ed enti locali di tutta Italia. Uno degli obiettivi che BIMED persegue con la Staffetta è quello di mettere in contatto gruppi di allievi lontani tra loro e docenti che, pur non conoscendosi, decidono di condividere la produzione di una storia [...] La Staffetta, composta da 10 "squadre" dello stesso grado di scuola, è una storia scritta a più mani. Gli allievi che devono scrivere un capitolo, per arrivare al risultato finale, devono confrontarsi, fare sintesi e arrivare, in un determinato periodo di tempo, a un unico testo condiviso in coerenza con quanto è giunto da soggetti esterni: l'incipit dello scrittore – un professionista della scrittura e della narrazione – o il testo elaborato da un'altra classe."

Per la nostra classe è stata un'esperienza molto collaborativa e divertente, che ci ha fatto lavorare con più impegno e serietà, ma soprattutto ci ha reso più uniti.

La storia di quest'anno narra l'avventura di Chiara, una ragazzina della nostra età, che incontrerà uno strano personaggio, Ermes, che avrà bisogno del suo aiuto per annullare la maledizione che lo tormenta. Chiara si troverà a dover aiutare Ermes e salvare il mare su cui si affaccia il paese dove vivono i suoi nonni che sta per essere rovinato per sempre.

I temi affrontati sono l'immigrazione, la salvaguardia del pianeta e del mare, temi molto frequenti in questo momento.

Quando la professoressa ci ha letto il primo capitolo (scritto da allieve e allievi di un'altra realtà scolastica, a partire dall'incipit del tutor, una scrittrice professionista), abbiamo pensato che fosse l'argomento più noioso del mondo e che non ce l'avremmo mai fatta ad iniziarlo. Beh! Ci sbagliavamo, il libro poi si è rivelato interessante e ricco di colpi di scena.

Il messaggio che ci ha trasmesso il libro è che, nonostante nella vita ci siano moltissimi ostacoli, l'importante è non lasciarsi andare e affrontarli a testa alta.

ED IN QUESTA PAGINA ECCO DUE RECENSIONI: LA PRIMA DI UN LIBRO E LA SECONDA DI UN RACCONTO, ENTRAMBI LETTI NELLA 2B DELLA SECONDARIA MANZONI

“LO SFIGATO” di Susin Nielsen

Quest'anno la professoressa di italiano ci ha proposto “Lo sfigato” come libro di narrativa. Ci ha spiegato che avrebbe trattato il tema del bullismo e subito abbiamo pensato ad un libro educativo, di quelli che dopo aver letto le prime due pagine ti viene da consigliare a tuo fratello per dispetto. Invece si è rivelato appassionante e divertente e ha coinvolto tutta la classe. La storia narra di un adolescente che non ha esattamente una vita perfetta, grazie a una mamma ansiosa e un'allergia alle noccioline.

Ambrose è un ragazzino di dodici anni, diverso dagli altri e molto timido, che cambia scuola ogni due anni, ma ovunque va si porta appresso, oltre al suo cappello multicolore con il pon pon, un'etichetta con su scritto “sfigato”. Arrivato nell'ennesima città, viene bullizzato da alcuni compagni e per questo la madre decide di farlo studiare a casa. Nel frattempo, Ambrose si dedica alle sue passioni: collezionare tappi di bottiglia, ingozzarsi di moussaka dai suoi vicini greci, guardare la sua tv monocolore e giocare a scarabeo. Mentre la mamma non c'è fa amicizia con Cosmo, il figlio ex detenuto della famiglia, che convince a iscriversi a un club di scabble. Così inizia ad immergersi in un turbine di avventure e bugie, da cui uscirà cresciuto, maturo e forse un po' meno sfigato.

Un romanzo entusiasmante, con un linguaggio semplice, che inchioda letteralmente al libro.

Lo consigliamo a lettori curiosi di tutte le età.

A cura di Virginia, Ines e Francesca **2B secondaria Manzoni**

RECENSIONE DEL RACCONTO “I SETTE PIANI” DI DINO BUZZATI

di Luca Andruetto 2°B secondaria Manzoni

Il racconto “I sette piani” può apparentemente sembrare un testo quasi banale, ma in realtà nasconde moltissimi messaggi che naturalmente vanno interpretati.

La storia inizia presentando il protagonista Giuseppe Corte affetto da una leggera febbriattola che lo porta a spingersi nell'ospedale più vicino, il quale non è altro che una casa di cura per i malati di tubercolosi.

Solo quando entra nell'ospedale viene informato dei sette piani e del funzionamento delle varie terapie: ai piani più alti le malattie sono più lievi mentre, man mano che si scende di piano, queste si aggravano.

Convinto di non avere quasi niente, ma allo stesso tempo di doversi curare, Giuseppe Corte si trasferisce al settimo piano.

Dopo qualche settimana, per motivi stupidi, il protagonista passa gradualmente dal settimo al primo piano, peggiorando la sua situazione: infatti, preso dall'ansia di essere sempre più grave, sviluppa un acne sulla pelle e crede addirittura alle parole dei medici, i quali gli parlano di processo distruttivo delle cellule.

In questo lungo racconto, Dino Buzzati ci fa quindi comprendere che molto spesso le malattie sono frutto di stress o nervosismo, comprese quelle mortali (come succederà a Giuseppe Corte quando arriverà al primo piano).

Il testo è anche divertente, perché racconta come i medici riescano a convincerlo ogni volta a scendere di piano.

La cosa che mi ha colpito di più è il fatto che questa persona, dopo le varie traversie, sia addirittura morta, quando in realtà non aveva altro che un po' di febbre!

LA SCRITTURA COME MOMENTO DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

*Ancora racconti qui, come in alcune pagine precedenti e nelle quattro successive.
Sono anch'essi il frutto di temi svolti in aula durante le attività curricolari.*

QUEL TENERO DIARIO RITROVATO

(I flashback di una "donna adulta" che, oggi da adolescente, immagina il suo futuro)

Di Virginia Matarese **2B secondaria Manzoni**

In una calda giornata di maggio, di quelle che si aspettano nei lunghi mesi freddi, decisi che era giunto finalmente il momento di affrontare le pulizie di primavera.

Ma non le solite pulizie casalinghe, volevo invece affrontare un luogo finora inesplorato: la soffitta.

Appena entrai mi assalì una sensazione strana, molto strana, e di colpo mi vennero in mente dei ricordi riferiti al passato. Dei ricordi riferiti al mio diario.

A un certo punto mi venne l'istinto di avvicinarmi a uno scaffale pieno di polvere, aprii un cassetto ed ecco svelata la strana sensazione. Nel cassetto si trovava il mio vecchio diario di quando facevo le medie, ma era incompleto. Allora lo presi e iniziai a scrivere:

"Caro diario, come già saprai, ora sono una donna di trentacinque anni, sposata e con due figli: Alessia e Lorenzo. Alessia è la sorella maggiore, ha 13 anni, Lorenzo invece è il fratellino più piccolo e ne ha dieci. Diciamo che vanno abbastanza d'accordo, ma alle volte mi viene voglia di prenderli tutti e due e di spedirli all'estero per qualche annetto. Lorenzo frequenta la quinta elementare ed è molto emozionato per le future medie, Alessia fa la seconda media alla scuola Manzoni, ovviamente.

Di sicuro non la mandavo in un altro Istituto: quella scuola... quanti ricordi!

Ti ricordi quando facevo le medie e ci battevano sempre nelle gare di atletica?

Comunque torniamo a noi: sono riuscita ad avverare il mio più grande sogno, laurearmi in psicologia criminale e diventare criminologa, come Sherlock Holmes.

Oggi grazie al mio lavoro faccio molti viaggi in giro per il mondo; da una parte è bello e divertente, ma dall'altra è assai stancante.

Ah, quasi dimenticavo!

La nostra scuola, quando facevo le medie, proponeva dei gruppi sportivi e per merito di quei gruppi ho scoperto canoa, uno sport che amo e che amavo con tutto il mio cuore.

A 12 anni ho iniziato a fare agonismo al CUS Torino e da quel momento non me ne sono più andata.

Attualmente, oltre a essere criminologa, sono anche campionessa mondiale di canoa, con la mia amica Alexandra.

Poco fa ho accompagnato i miei figli a scuola e, come faceva mia mamma, ho detto loro che sarebbe andato tutto bene e ho augurato loro "in bocca al lupo".

Finalmente mi posso godere questa giornata a casa da sola.

Appena seduta, come sempre, squilla il cellulare e, sperando non sia il lavoro, rispondo: -Pronto?

-Hey Virgy, devi venire immediatamente, abbiamo un caso da risolvere entro oggi!

-Ah sei tu. Arrivo subito, dammi un secondo.

-Okay, a dopo.

Vado velocemente in ufficio a farmi spiegare il caso e inizio a lavorarci sopra.

E' un semplice caso di rapina da principianti, posso risolverlo benissimo in poche ore. E così è.

Dopo essere uscita dall'ufficio guardo l'ora, sono le 16,40.

Cavolo! Devo assolutamente andare a prendere Lorenzo.

Mi metto a correre, peggio della corsa campestre.

Per fortuna, quando arrivo, non sono ancora usciti, perché la maestra li ha trattenuti.

Ho preso mio figlio e l'ho portato a casa il più in fretta possibile.

Dopodiché ho preparato la cena, abbiamo mangiato e ci siamo messi a dormire.

Da quanto ti ho raccontato, mio "vecchio", caro diario, puoi capire che la mia vita è molto complicata, ma non la voglio cambiare perché a me piace così com'è.

Caro Diario dei tempi andati, sono felice di averti ritrovato. Ora sarai di nuovo con me nei momenti in cui sentirò la necessità di farti sapere della mia vita."

FRAMMENTI DI MEMORIA

Momenti immaginati ad occhi chiusi, sul treno che corre...

Di Laura Trapani, 3A *secondaria Manzoni*

Aprile 2017, Vacanze di Pasqua, Grecia Interna

Finalmente prendo posto sul sedile, dopo aver aspettato in piedi per delle ore.

Non ho ancora visto l'esterno, nonostante io non sia qua da poco: semplicemente non sono ancora uscita dalla stazione perché questa comprende anche l'aeroporto nel quale siamo arrivati.

E' bello poter finalmente vedere l'esterno.

Dal finestrino del treno guardo fuori, appoggiandomi al vetro. A Torino il cielo era grigio e pioveva, mentre qui brilla il sole.

Iniziano ad apparire alcune piccole case, ma svaniscono subito oltre il bordo del mio finestrino.

Assieme alle case anche strade, alberi e siepi scorrono veloci oltre il vetro, senza permettere al mio sguardo di soffermarsi abbastanza a lungo da memorizzarli completamente.

Sono state dipinte con colori chiari, tendenti al bianco e al giallo, con qualche eccezione color rosa pastello.

Sono case molto belle, penso, ma non faccio in tempo a guardarle che sono già sparite, lasciando il posto a una vasta pianura la cui erba è quasi gialla come se, impaziente per l'arrivo dell'estate, si preparasse troppo presto per lei.

Piccoli cespugli di quelli che identifico come mirti sfrecciano davanti a me. Anche se in realtà sono io che mi allontano, cullata dal rumore del treno che avanza sulle rotaie e dal sole che, caldo, mi carezza il volto.

Chiudo gli occhi e lascio che il treno vada avanti, senza più pensarci. Forse dormo, non so, ricordo solamente una calda luce rossa e la sensazione di non pesare niente.

D'improvviso riapro gli occhi.

Ci siamo fermati a una stazione, dove un paio di persone aspettano il loro treno, aspettano di iniziare il viaggio che io ho già cominciato.

Ripartiamo.

Ora la vegetazione è cambiata: ai piccoli cespugli si alternano ulivi e altri alberi, che non riconosco subito. Forse sono bossi. Alzo la testa dal freddo vetro del finestrino e torno a guardare l'esterno con sonnolenza.

Di nuovo appaiono i primi edifici di una città, che mano a mano aumentano, sia in numero sia in dimensioni.

Un altro treno ci passa accanto e per un attimo scorgo i passeggeri all'interno. Chissà dove sono diretti mi chiedo. Forse sono su quel treno per lavoro, for-

se sono anche loro in vacanza.

Tuttavia, questo pensiero non rimane a lungo.

Come gli edifici e come l'altro treno fugge via pri-



ma che io possa prenderlo. E' il motivo per cui mi piace molto viaggiare in treno: i pensieri non rimangono e puoi rilassarti, perché non devi inseguirli. Puoi lasciarli andare.

Il nostro treno rallenta e mi alzo, seguita da mia madre. Questa è la nostra fermata.



LA POESIA DEI RICORDI E DEL FUTURO

Ognuno di noi ha un luogo o più luoghi a cui è particolarmente affezionato?

Si? No? Forse?

Di certo lo è per chi ci racconta, in questa lettera, le sue sensazioni, le emozioni e qualche piccola avventura in un piccolo paese tra le Langhe e l'Astigiano.

CREVACUORE, UN LUOGO DEL CUORE

Di Leonardo Salomone, classe 3B secondaria Manzoni

Caro Stefano,

ti scrivo questa lettera in risposta a una domanda che mi hai posto nella tua ultima corrispondenza: c'è un posto a cui sono molto affezionato? Beh sì.

Si chiama Crevacuore ed è una casa di collina tra Cuneo ed Asti, tra Langhe e Monferrato.

Crevacuore prende il nome dalla strada in cui si trova, ed è una cascina costruita da un mio trisavolo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Durante la seconda guerra mondiale ha ospitato la famiglia di mia nonna, e anche qualche partigiano è stato "ospite" lì per un po'.

Mia nonna passa qui tutta l'estate ed altri periodi dell'anno, sempre con numerosi ospiti.

Io sono affezionatissimo alla casa (e a nonna), e nel mese di luglio trascorro lì un paio di settimane talmente piacevoli che verso maggio, ogni anno, comincio a sospirare: "Non vedo l'ora di andare a Crevacuore con nonna!".

Noi invitiamo sempre un amico, e spesso c'è nostro cugino a passare una settimana con noi. L'anno scorso abbiamo fatto una mega-battaglia di gavettoni, pistole ad acqua, bottiglie, secchi di acqua ghiacciata, e alla fine del pomeriggio eravamo tutti fradici e infreddoliti, ma ci siamo divertiti tantissimo insieme. Ma se questo può essere un episodio particolare, non è nulla in confronto a quando mio cugino si è perso nel bosco, e io e papà abbiamo passato il pomeriggio a cercarlo, dopo un'ora che non tornava. Alla fine lo abbiamo trovato dopo un'altra ora di ricerche e preoccupazione. Si era allontanato da Crevacuore e si era ferito la caviglia sbattendo contro un ceppo, proprio come nei film classici, e aveva cercato la via per casa, ma tra le lacrime si era solo allontanato di più.

Crevacuore ha un giardino molto grande, dove puoi giocare a calcio, volano, tiro con l'arco, ping pong e molto altro.

Questo giardino, alla festa di compleanno di zio Fede è stato trasformato in una specie di enorme salotto, con divani, gazebi, banchetti, cesti di macedonia e gelato, e dopo il rinfresco gli amici mangiatori di fuoco e suonatori di djembe di mio padre hanno messo in scena uno spettacolo mozzafiato.

A Crevacuore c'è anche uno spazio per far parcheggiare le auto ed un fienile, che ormai è un garage, a due piani: sotto teniamo attrezzi da giardino, giochi; mentre sopra ciò che si usa più raramente, tipo le cose da campeggio.

Anche la casa ha due piani, ed è divisa in due: una parte è nostra, l'altra di mia zia.

Quest'ultima parte, al piano di sopra, mi ha sempre impaurito, poiché non ci ero mai entrato e non la conoscevo.

A volte la porta sul corridoio restava aperta, e io così potevo vedere dentro, immaginando che ci fosse qualcuno o qualcosa lì nell'ombra ad aspettarmi. Per questa ragione, tutte le volte che salivo le scale lo facevo il più velocemente possibile, cercando di non guardare da quella parte.

Se torniamo al giardino, c'è un cancello che porta al frutteto, o ad un forno dove facciamo ottime pizze.

Poco più su c'è il Polentone, una torretta a forma di castello di sabbia, a cui si arriva con una lenta scalinata o con una ripida salita. Il Polentone appartiene a noi, ma chiunque ci può andare, non serve nessun permesso. Qui c'è anche un fantastico ciliegio che ogni anno ci dà un mucchio dei suoi frutti.

Per tornare a parlare di Crevacuore, quest'estate mi sono appassionato alla cucina.

Ho aiutato tutti i giorni mia nonna a cucinare, perché fuori a volte fa troppo caldo per giocare.

La cosa che soddisfa di più, anche se non è certo la più difficile, è lo sciroppo di menta: prende un colore stupendo e lo zucchero si scioglie velocemente.

Comunque la tradizione di Crevacuore è la salsa di pomodoro. Tra agosto e settembre ogni anno ci troviamo con nonna, zii e cugini, compriamo casse e asse di pomodoro all'ingrosso e facciamo tanti barattoli di ottimo sugo.

Caro Stefano, spero che tu venga presto di persona a vedere Crevacuore, in modo da divertirci insieme e fare nuove esperienze.

Saluti,

Leonardo.

Un racconto bellissimo “scritto” da un cane, con il cuore, come avviene solo nelle fiabe più belle: le tematiche della sofferenza, delle paure ed infine di un amore che lega l’animale all’uomo.

UN SOGNO CHE SI AVVERA

Di Nada Mabrouk classe 3D secondaria Manzoni

Ogni giorno dietro a quelle sbarre mi appariva quella scena orribile e crudele. Mi ricordo quando mi hanno buttato come uno straccio che non gli serviva più. Negli ultimi giorni avevo ascoltato le loro conversazioni nella mia cuccia. «Lo sai che io nemmeno lo volevo!». Quelle parole mi ferirono più di ogni altra cosa, ma decisi di aspettare per sapere come sarebbe finita.

Non avevo fatto mai niente di male a nessuno di loro, ero io che venivo trattato da cosa inutile che non serviva a nessuno, rimanevo rinchiuso in quella casa buia e silenziosa, non si preoccupavano mai di come stavo e le influenze andavano e venivano senza che loro se ne accorgessero, obbedivo sempre a ogni parola, solo la loro figlia piccola si prendeva cura di me, era gentile e ogni tanto si metteva a giocare con me e a farmi le coccole.

Non mi portavano mai fuori, quasi il cielo mi appariva strano quando lo guardavo dal balcone. Avevo pensato di andarmene, fuggire, ma le strade non hanno pietà, sarei stato buttato in un canile, ma non avevo pensato che ci sarei finito lo stesso.

Finché un giorno mi portarono fuori, in macchina, sapevo che qualcosa sarebbe successo, ma non mi aspettavo quello che accadde. All'improvviso mi scaraventarono fuori dal finestrino, quando atterrai mi slogai la zampa e faceva un male tremendo. Osservai l'auto che si allontanava, non ebbi nemmeno la forza di abbaiare, correre o anche solo lamentarmi, rimasi fermo solo a guardare mentre cadeva qualche lacrima dagli occhi abbagliati dal sole.

Camminai quanto potevo, sforzandomi di trascinare quella zampa senza vita.

Quando arrivò la sera, la luce della luna illuminò un angolo di strada dove mi sistema, ma mi trovò una signora che, passando di lì, sentì i miei lamenti, mi portò a casa sua e mi diede da mangiare. Poi mi lasciò la zampa.

Il mattino, quando mi svegliai, non stavo bene, sembrava non avessi dormito per tutta la notte.

La signora mi portò davanti ad un edificio grigio e molto grande. Quando entrammo sentii abbaiare e intravidi le zampe dei cani attraverso le sbarre.

«L'ho trovato ieri sera, per strada» sentii dire alla signora che mi aveva portato: davanti a lei c'era una donna alta, con i capelli biondi che mi osservava.

«Bene» disse la prima alla fine: «Ciao cucciolo e buona fortuna, ti avrei voluto tenere ma non posso, mi dispiace»

Mi disse questo e mi mise tra le braccia di quella che le stava di fronte, quest'ultima mi prese e mi inserì in una delle gabbie. C'erano cani di ogni razza, piccoli, grandi, alti e bassi, tutti mi osservavano, ma io fui arrotolato in una coperta di tristezza, paura e solitudine da quando entrai in quell'edificio mostruoso, senza luce. Mi accucciai in un angolino in fondo alla stanza, se quella poteva essere definita stanza, ma preferisco chiamarla piuttosto una scatola nera dove erano messe varie razze. Rimasi in quel angolino per molto tempo, non mi spostavo nemmeno per mangiare, passarono così due mesi, mentre la gente veniva, entrava ed usciva senza degnarmi di uno sguardo.

Tutti i cani se ne andavano, quasi ogni giorno ne adottavano uno e io rimanevo dove ero.

Ogni volta che qualcuno entrava si sentiva la porta aprirsi e richiudersi, allora i cani correvano verso le sbarre per farsi notare, ognuno con ciò che ha di bello da mostrare. Insomma tutti avevano speranza di uscire da quel posto tranne io, non avevo l'aspetto che attirava molto, più quella zampa slogata, allora il mio era un caso perso.

Un giorno dopo pranzo la porta si aprì, come sempre i cani si buttarono contro la porta spingendosi e abbaiando, mentre io nemmeno mi spostai di un centimetro.

Aspettavo solo di sentire la porta aprirsi e richiudersi di nuovo e che tutti i cani ritornassero al loro posto, rattristati con il muso lungo, oppure arrabbiati, ognuno aveva un'espressione diversa dall'altro: erano tutti delusi.

Sentii parlare davanti alla nostra gabbia, la ragazza era indecisa su quale adottare, io non alzai la testa.

La porta dietro a cui erano nascosti tutti i cani si aprì e la signora che avevo visto il primo giorno e che accompagnava chiunque entrasse, si precipitò dentro: quando alzai lo sguardo si stava avvicinando a me mi girai a destra e a sinistra per vedere se c'era un cane vicino, addormentato o stanco di illudersi.

Non c'era nessuno, ma non mi mossi, aspettavo come avevo sempre fatto.

«Hey Buck guarda un po', sei piaciuto a qualcuno: presto avrai una famiglia» mi disse e mi sollevò da terra.

Ero felice, osservavo gli altri cani che mi guardavano, allora provai quel sentimento che pensavo il mio cuore non avrebbe mai conosciuto, era un sentimento misto tra ansia, soddisfazione, felicità e calma: provai il gusto di essere liberi, ma soprattutto la soddisfazione di essere desiderato.

Osservai quella ragazza che mi teneva in braccio, la guardai negli occhi che erano azzurri come una perla.

Se avessi saputo parlare, non avrei trovato parole per ringraziarla; mi strinsi a lei e sentii quel calore che cercavo da tanto, il sentimento di avere una famiglia di essere amato e di aver attenzione.

Ma nello stesso momento ebbi paura, il canile era terribile, ma chissà come sarà lì in quella casa a me ancora sconosciuta. Avevo paura di venire abbandonato di nuovo.

Una volta fuori dal canile, la luce del sole mi diede molto fastidio, dato che non ero abituato «Ooh! Che carino che sei» mi disse la mia padrona.

«Carino? Sicura?» le chiese la sua amica.

Non mi importavano le ultime parole che avevo sentito, ma ero felice che adesso c'era qualcuno che teneva a me, che mi avrebbe portato ai giardini e dato l'attenzione che richiedevo.

Era una bellissima sensazione.

Un ultimo , breve racconto, nato come “sfida” da due allieve della 3D secondaria Manzoni, partendo da un lavoro in aula sulle figure retoriche.

Lasciamo alle lettrici e ai lettori decidere quale potrebbe essere il finale, a partire dalle varie ipotesi.

Lo sveleremo in questo numero di fine anno? No, non c'è il tempo né lo spazio.

Forse nel primo numero del prossimo?

Chissà!

IL SASSO ROSSASTRO

Di Alice Cammarota e Giada Riolo
classe **3D secondaria Manzoni**

Simone due estati fa, studiando storia sulla sabbia, scoprì l'esistenza di un sasso rossastro. Una cascata di emozioni gli cambiò la giornata; quello stesso pomeriggio incontrò il suo amico Edoardo e pensò: “Quante volte gli ho detto che è magro come un chiodo e che non deve tirare troppo la cinghia?! “

Simone gli raccontò della scoperta del sasso e gli chiese se volesse indagare insieme a lui sull'origine. Edoardo si girò verso il compagno tutto entusiasta e gli disse, per incoraggiarlo: “Possiamo andare con il nostro coraggio, possiamo andare con la nostra forza, possiamo andare con volontà e saremo i più coraggiosi della spiaggia”. Simone in un primo

momento non comprese quella frase piena di retorica, poi si convinse e iniziarono la ricerca insieme. Dopo alcuni giorni su libri, enciclopedie varie e internet i due ragazzi si convinsero che quel misterioso sasso fosse un elemento proveniente da un altro Mondo; per averne la conferma lo portarono ad analizzare da un geologo, che aveva studiato anche astronomia. Costui, impressionato dal misterioso elemento, disse loro di ritornare il giorno seguente perché nel frattempo lo avrebbe analizzato. E così fecero: tornarono e il geologo, affascinato, spiegò che il sasso probabilmente proveniva proprio



da un altro pianeta, come ipotizzato dall'inizio; i due ragazzi ne rimasero sbalorditi. C'era ancora qualcosa che non convinceva l'esperto, il quale chiese ai due di ripassare il mattino successivo. Simone continuò a pensarci per tutto il tempo rimanente; ed anche Simone si arrovellò sulla natura di quello strano sasso. La sera nel letto esclamò tra sé e sé: “Grazie ad Edoardo sono cambiato, grazie ad Edoardo sono cresciuto e lui, con la sua curiosità innata, mi ha insegnato molto.” Simone era talmente

colpito da questo mistero che rimase sveglio fino alle tre della notte a pensare all'affascinante scoperta.

Svegliatosi la mattina seguente, andò con Edoardo dal geologo il quale disse loro una cosa che li fece rimanere a bocca aperta...

Era veramente un sasso “extra terrestre”? Oppure si trattava di una banale roccia arrivata dalle montagne dei

dintorni, scorrendo da uno dei ruscelli che scendevano a valle? Se fosse stato così, però, sarebbe dovuto arrivare ridotto in polvere. Invece era ancora grande e grosso.

Lasciamo a voi la ricerca della “verità”, dandovi un aiuto: quando tornarono a casa, dopo aver consultato il geologo, dissero entrambi: “Quel colore rosso del sasso che significa? Che viene da un pianeta del sistema solare? Da un meteorite di chissà quale periodo storico? Oppure dalle montagne di ferro sopra il nostro paese? “

Hanno contribuito, con i loro articoli (scritti o curati) o con le loro brevi riflessioni o con i loro disegni, le studentesse, gli studenti e i formatori che troverete in ogni singolo articolo.

Anche quest'anno ringraziamo di cuore l'Associazione di genitori Manzoni People, la quale contribuisce da tempo con “La Freccia”, facendo stampare a suo carico le copie che usciranno: un grazie particolare va a Michele Caggia, genitore membro del Consiglio d'Istituto della nostra scuola, che ha collaborato in maniera determinante alla stampa dei due numeri usciti quest'anno e a quelli dello scorso anno.

Il giornalino è pubblicato, in formato digitale, sul sito della nostra scuola.



I docenti referenti del giornalino: Barbara Boccardo, Maurizio Falasca, Cristina Ciravegna